

ALESSANDRA CHIARELLI

La base dati dei manoscritti musicali estensi
mediante la procedura SBN- Musica su PC

ALESSANDRA CHIARELLI

*La base dati dei manoscritti musicali estensi,
mediante la procedura SBN-Musica su PC*

Dalla seconda metà del 2011, nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena è disponibile al pubblico la base dati dei manoscritti musicali, su un PC collocato in Sala Consultazione; elenca e descrive la musica dell'antico fondo estense, suddivisa in vari nuclei.

Il gruppo segnato "Mus." (circa 2600 manoscritti), stratificatosi nella biblioteca ducale modenese dal Sei all'Ottocento, comprende le cantate per l'Accademia dei Dissonanti e la produzione per archi della cappella estense, gli oratori dati a Modena e Reggio a fine sec. XVII, cantate seicentesche di scuola romana, opere veneziane del Sei e Settecento e napoletane del pieno Ottocento. A questo fondo, strettamente estense, si unisce un nucleo di eredità Asburgo-Este, trasferito nella biblioteca pubblica dopo l'Unità: una produzione soprattutto strumentale e sacra del secondo Settecento, di area francese, tedesca, austriaca e boema. Nell'insieme, parte dei compositori è di attività locale (come, nel Seicento, Giovanni Maria Bononcini e Giovanni Battista Vitali) ma i più sono esterni: per citare solo i notissimi, nel sec. XVII, Pier Simone Agostini, Giovanni Paolo Colonna, Benedetto Ferrari, Domenico Gabrielli, Antonio Gianettini, Giovanni Legrenzi, Carlo Ambrogio Lonati, Carlo Pallavicino, Bernardo Pasquini, Giacomo Antonio Perti, Alessandro Scarlatti, Alessandro Stradella; nel XVIII, Baldassare Galuppi, Giovanni Paisiello, Niccolò Piccinni, Tommaso Traetta; per il nucleo di provenienza asburgica, Carl Philip Emanuel e Johann Christian Bach, André Grétry, Christoff Willibald Gluck, Georg Friedrich Händel, Johann Adolf Hasse, Franz Joseph Haydn, Josef Misliveček, Wolfgang Amadeus Mozart, Antonio Salieri. Tutti, come si vede, di alto livello e ottima fama.

Il gruppo più antico - circa un centinaio di notissime fonti con la collocazione Alfa - conta per lo più codici polifonici prodotti o raccolti per la cappella estense di Ferrara nei secc. XV e XVI: tra i compositori, basti citare Guillaume Dufay, John Dunstable, Jacob Obrecht, Johannes Ockeghem, Josquin des Prés, Adrian Willaert. Da soppressioni napoleoniche e dall'eredità Obizzi derivano codici liturgici dei secc. dal XIV al XVI in notazione quadrata; pochi altri, con neumi, dei secc. XI e XII sono di provenienza ignota.

I musicali del fondo Campori segnati Gamma (oltre cinquecento), di proprietà comunale ma in deposito perpetuo nella Biblioteca, contano pochi

codici liturgici arrivati dalle soppressioni e manoscritti del secondo Settecento, contenenti piccoli brani sacri, musica da camera precedente o coeva, trascrizioni (a volte tarde) di opere ridotte per piccolo organico. Tra gli autori locali i più attestati sono Giuseppe Sighicelli, poi Bonifacio Asioli, Antonio Bononcini, Angelo Catelani e Alessandro Gandini. Tra quelli esterni soprattutto, nell'ordine, Alessandro Scarlatti, Nicola Zingarelli, Giovanni Battista Pergolesi; poi Luigi Cherubini, Domenico Cimarosa, Benedetto Marcello, Giovanni Paisiello, Nicolò Porpora. Inoltre, pochi brani sacri o da camera, di Händel, Hasse, Rossini, Verdi.

Tutte le fonti segnate "Mus." sono trattate secondo la catalogazione musicale specifica, mediante la procedura SBN-Musica messa a punto dall'Istituto Centrale del Catalogo Unico assieme a un gruppo di bibliotecari e catalogatori musicali. Così anche una parte dei codici segnati "Alfa", mentre il resto e tutti i manoscritti Campori sono descritti solo riconvertendo nella procedura i vecchi cataloghi: pur senza la verifica sulle fonti, si è ritenuto utile renderne disponibile almeno una ricerca più efficace.

Nella base dati si trovano anche schede di libretti, frutto di un'iniziale riconversione da vecchi cataloghi; successivamente la base dati dei libretti è stata separata e l'attività è continuata per lo più in linea.

Il lavoro si è svolto prima solo all'interno del Settore Musica della BEU poi con collaboratori esterni, in varie fasi: ricognizioni sui fondi e censimento di quelli musicali (1980-1990, accanto alle altre attività di servizio) effettuate da Alessandra Chiarelli; interventi di catalogazione cartacea, poi confluiti nella base dati nazionale (1990-1997, accanto alle altre attività di servizio) sempre di Chiarelli; riconversione e catalogazione mediante la procedura informatica (1998-2007): Francesca Bassi, Alessandra Chiarelli, Barbara Cipollone, Michela Grossi; poi Raffaele De Luca, Luca Ortelli, Cesare Zambelloni (ditta COPAT).

La procedura utilizzata, SBN-Musica Manoscritti, fu scelta nel 1998 (all'inizio del lavoro di riconversione e catalogazione) in quanto sistema nazionale, all'avanguardia e fondato sugli *standards* internazionali per la musica. Quindi l'intervento è proseguito nel tempo con questo sistema, pur se intanto la catalogazione informatica della musica è rapidamente evoluta verso la registrazione in linea.